

La redistribuzione del reddito

Il fenomeno della redistribuzione del reddito si presenta sotto forme diverse: la redistribuzione personale, la redistribuzione territoriale e la redistribuzione fiscale.

■ **La redistribuzione personale** Il *Welfare State* attua una redistribuzione personale finanziando gli strati sociali più poveri. L'aumento della spesa pubblica tende a incrementare sussidi e pensioni, e favorisce così le persone più bisognose (disoccupati, invalidi, anziani); in questo modo «si dà da vivere» a chi non ne ha la possibilità. È un fatto positivo, ma si tratta di provvedimenti puramente assistenziali, che risolvono il problema solo momentaneamente, senza realizzare quelle modifiche strutturali, che sarebbero in grado di modificare la realtà economica. I disoccupati restano disoccupati, anche se hanno un sussidio in tasca; invece, se si creasse un'impresa...

■ **La redistribuzione territoriale** L'aumento della spesa pubblica permette anche una redistribuzione territoriale del reddito. È normale che lo sviluppo di un Paese non sia omogeneo: a zone ricche si affiancano aree più povere. Questo fatto riguarda anche l'Italia; basta pensare alla difficile situazione in cui si trovano tuttora alcune regioni del meridione. Quali sono le cause? È impossibile dare una sola risposta, perché i motivi sono tanti: dall'insufficienza delle infrastrutture produttive alla cattiva gestione delle risorse, dalle caratteristiche del territorio a fattori psicologici e sociologici. Il *Welfare State* deve destinare una parte dell'aumento della spesa pubblica alla creazione di infrastrutture nelle zone più povere, perché redistribuire il reddito vuol dire anche superare gli squilibri territoriali fra aree sviluppate e aree depresse.

Per ridurre queste differenze e garantire uno sviluppo più equilibrato, il *Welfare State* agisce in varie direzioni:

- o sotto forma di finanziamenti direttamente produttivi, con cui lo Stato eroga ai vari soggetti economici delle somme, destinate a incrementare il turismo, il settore agricolo o quello industriale;
- o costruendo quelle infrastrutture (strade, ferrovie, porti) che sono una condizione necessaria (ma non sufficiente) per qualsiasi tipo di sviluppo.

La redistribuzione territoriale è da preferire rispetto a quella personale, perché cerca di rimettere in moto il tessuto economico e produttivo delle zone più povere. Questo fatto può creare un circolo virtuoso: l'aumento degli investimenti fa aumentare la produzione, diminuisce la disoccupazione, aumentano i redditi personali, aumentano i consumi... Non è detto che accada, ma un tentativo va fatto!

■ **La redistribuzione fiscale** Gli effetti redistributivi dell'aumento della spesa pubblica sono amplificati dalla progressività del sistema tributa-



rio. Se il sistema tributario è progressivo, le risorse ottenute col prelievo fiscale, che grava maggiormente sui soggetti più ricchi, vengono poi utilizzate per finanziare i servizi pubblici, di cui fruiscono anche i soggetti più poveri: l'aumento della spesa pubblica fornisce alle persone più povere dei servizi, che sono finanziati soprattutto dalle classi più ricche. Per esempio, sia Rossi (ricco industriale) sia Bianchi (operaio) utilizzano un ospedale pubblico, che però è stato pagato più da Rossi che da Bianchi.

ESPANSIONE

La redistribuzione
del reddito

